

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Aggiornamento 2024-2026



ODCEC RAVENNA

INDICE

1. PREMESSA	pg.1
1.1 Risultati del monitoraggio annuale del PTPCT 2024/2026;	pg. 2
1.2 Analisi del contesto esterno;	pg. 6
1.3 Analisi del contesto interno: funzioni ed assetto organizzativo dell'ODCEC di Ravenna	pg. 10
2. SEZIONE ANTICORRUZIONE;	pg. 13
2.1 Premessa;	pg. 13
2.2 Le misure organizzative adottate per la prevenzione della corruzione;	pg. 14
2.3 Pubblicità delle azioni e criteri adottati per l'individuazione e la gestione dei rischi;	pg. 16
2.4 Mappatura dei processi: metodologia;	pg. 17
2.5 Aree di rischio e monitoraggio del piano;	pg. 21
3. SEZIONE TRASPARENZA	pg. 23
3.1 Le misure adottate	pg. 24
3.2 Le misure ulteriori;	pg. 30
3.3 Monitoraggio delle misure;	pg. 31

Allegati al Piano:

ALLEGATO 1 – Allegato Trasparenza

Allegato 2 – Mappatura dei processi amministrativi e trattamento del rischio;

Allegato 3 – Scheda di monitoraggio periodico del piano

1. PREMESSA

Come confermato dalle statistiche internazionali del 2019 (fonte Transparency International e Transparency Italia), la corruzione resta un fenomeno molto diffuso nel nostro Paese. Si tratta di una delle principali cause dell'inefficienza dei servizi destinati ai cittadini come pure della disaffezione degli stessi nei confronti della pubblica amministrazione. L'obiettivo di restituire autorevolezza alla pubblica amministrazione recuperando il rapporto di fiducia con i cittadini passa, dunque, anche per il contrasto alla corruzione da intendere in senso ampio, in essa ricomprendendo anche episodi di cattiva amministrazione pur non rilevanti penalmente (per il Piano Nazionale Anticorruzione del settembre 2013 il concetto di corruzione *"è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"*).

Per far fronte al fenomeno corruttivo è stata approvata la **legge 6 novembre 2012, n. 190** recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* con la quale è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione il cui aspetto caratterizzante consiste nella definizione per ogni pubblica amministrazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) che effettui l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirli. Con il **D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33** recante il *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* è stata individuata nella trasparenza totale uno dei principali strumenti per la prevenzione della corruzione intesa in un'accezione ampia ed è stato previsto l'obbligo per ogni pubblica amministrazione di adottare un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), coordinandone i contenuti con quelli del PTPC di cui il PTTI costituisce una sezione.

L'**Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**, competente per la vigilanza ed il controllo sull'effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa, al fine di dirimere alcuni dubbi interpretativi circa l'obbligo anche per gli Ordini Professionali di adottare le misure di cui alla legge n. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013, con **deliberazione n. 145 del 21 ottobre 2014**, ha ritenuto applicabili tali disposizioni anche agli Ordini ed ai Collegi professionali considerati quali Enti pubblici inseriti nell'apparato organizzativo della pubblica amministrazione. Pertanto, l'Autorità ha stabilito che gli Ordini professionali *"dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui*

al D.Lgs. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013”. L’Autorità ha, infine, comunicato di esercitare i propri poteri di vigilanza sul rispetto di tali obblighi dal 1° gennaio 2015, in particolare con Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 ha approvato le “Nuove linee guida per l’attuazione per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”

In queste nuove linee guida si conferma l’applicazione della norma alle casse di previdenza degli ordini professionali e, più in generale, agli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato a controllo pubblico

Inoltre:

- con **informativa n. 26 del 6 novembre 2014** il **Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili** ha predisposto un breve vademecum per chiarire i termini di applicazione della normativa e definire gli adempimenti a carico degli Ordini territoriali alla luce delle peculiarità proprie degli Ordini e della loro articolazione organizzativa;
- con **informativa n. 36 del 22 dicembre 2014** il **Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili** ha, inoltre, fornito apposite Linee Guida per consentire agli Ordini territoriali l’adeguamento alla normativa sull’anticorruzione e sulla trasparenza.

1.1 RISULTATI DEL MONITORAGGIO INFRANNUALE DEL PTPCT 2023-2025

L’Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ODCEC) di Ravenna, sulla base delle indicazioni e delle linee guida operative del Consiglio Nazionale, ha pertanto intrapreso un percorso per il graduale adeguamento dell’ente alla legge n. 190/2012 e al d.lgs. n. 33/2013.

Il PTPCT, redatto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza di concerto con gli organi di vertice e con la collaborazione del personale dipendente, si prefigge i seguenti obiettivi, coerentemente alle **indicazioni strategiche** provenienti dal **Piano Nazionale Anticorruzione**:

- *ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;*
- *aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;*
- *creare un contesto sfavorevole alla corruzione elevando il livello di trasparenza*
- *stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione.*

L’arco temporale di riferimento è il **triennio 2023-2025**. L’adozione del Piano non si configura come un’attività *una tantum* bensì come un **processo ciclico, ispirato dal modello di gestione aziendale di Deming**, ed i cui strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al monitoraggio

che il RPCT dell'ODCEC di Ravenna effettua almeno semestralmente relativamente alle misure previste ed in relazione ai feedback pervenuti da tutti i portatori di interessi diretti ed indiretti verso l'azione amministrativa ordinistica.

Si precisa che lo sforzo che sta compiendo l'Ordine di Ravenna è quello di istruire un sistema di prevenzione e gestione del rischio corruttivo "graduale": una mappatura dei processi conforme alle disposizioni di cui al PNA 2019 che non può non tenere conto di eventuali limiti nel dettaglio di analisi dell'azione amministrativa condotta riconducibili esclusivamente all'esigua dimensione della tecnostruttura, sia in termini di personale tecnico-amministrativo a disposizione, sia in relazione come meglio si evincerà dall'analisi del contesto interno e non ad un atteggiamento lassivo da parte dei soggetti coinvolti nell'elaborazione del PTPCT.

Già con il PTPCT 2020-2021 l'ODCEC di Ravenna si è adoperato per intraprendere l'adeguamento metodologico richiesto dall'allegato tecnico n.1 al PNA 2019, attraverso la riconversione della mappatura dei processi analizzati sulla base degli schemi e dei modelli ispirati all'ex allegato 5 al PNA 2013, verso un nuovo approccio qualitativo ispirato da logiche di gestione del rischio tipiche del Risk Management al fine di allinearsi, quanto più possibile, alle indicazioni ed alle linee guida fornite dall'ANAC con il PNA 2019 (all.1).

Ciò premesso, **l'attività di monitoraggio effettuata nel corso del 2020 da parte del PTCT** che ha visto coinvolti tutti i soggetti oggetto delle misure di prevenzione previste, **non ha evidenziato l'insorgenza di fenomeni riconducibili alla "maladministration"** così come definita dall'A.N.AC nel PNA 2013 e così come richiamata all'interno dell'allegato tecnico n.1 al PNA 2019. Altresì, non sono stati rilevati o segnalati fenomeni di natura corruttiva che hanno coinvolto soggetti interni alla tecnostruttura dell'ODCEC di Ravenna. Il monitoraggio ha previsto verifiche a campione svolte sulle aree di rischio specifiche previste dal PNA 2019 ovvero: Formazione professionale continua, Rilascio di pareri di congruità, Indicazioni di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici. Dalle verifiche accorse, non si rileva alcun comportamento illecito né tantomeno alcuna azione di pressione o intervento da parte di soggetti interni o esterni all'ODCEC tali da indurre il RPCT a rivedere le misure adottate nel piano.

Nonostante le vicissitudini legate al Lockdown imposto dalle misure Governative di contenimento della diffusione del Virus COVID-19, l'attività di monitoraggio del RPCT sul PTPCT, di concerto con l'attività svolta dal Collegio dei Revisori dell'ODCEC di Ravenna si è svolta con regolarità ed in ottemperanza allo scadenziario previsto dalle disposizioni di cui alla Legge 190/2012 (monitoraggio del piano almeno semestrale) e verifiche periodiche sulla Trasparenza Amministrativa (pubblicazione dell'attestazione annuale da parte del NdV (o struttura analoga, nella nostra fattispecie del Collegio dei Revisori) nella sezione amministrazione trasparente.

Di contro, l'evento pandemico COVID-19 ed il contestuale adeguamento degli spazi di lavoro, di concerto con il LOCKDOWN imposto dal Governo centrale hanno limitato l'azione di intervento di dettaglio della mappatura dei processi amministrativi privilegiando il regolare svolgimento dell'attività amministrativa dell'ODCEC che seppure limitata, è stata comunque efficace ed efficiente. La limitata dimensione della tecnostruttura non ha di certo agevolato il difficile, seppur transitorio, momento che l'intera penisola italiana si è trovata ad affrontare.

Ciò premesso ed alla luce di quanto rilevato nell'anno 2020, il presente aggiornamento al PTPCT va inteso come una naturale estensione di quanto già previsto nell'azione precedente pertanto talune sezioni, ritenute dal RPCT e dall'intero consiglio dell'ODCEC adeguate ed ancora attuali, saranno integralmente riproposte.

In accoglimento di quanto auspicato dal PNA 2019, l'aggiornamento del PTPCT dell'ODCEC di Ravenna per il triennio 2022/2024 mira a potenziare la mappatura dei processi a rischio corruzione riconducendoli alle aree di rischio Generali previste dal PNA 2019 ed alle aree di rischio specifiche riconducibili al cluster "Ordini professionali" così come da dettaglio riportato nelle tabelle sottostanti (Tabella 1 e Tabella 2)

AREE DI RISCHIO GENERALI	
A	Acquisizione e gestione del personale
B	Contratti pubblici (affidamento di lavori servizi e forniture)
C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari <u>privi</u> di effetto economico diretto e immediato per il destinatario
D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari <u>con</u> effetto economico diretto e immediato per il destinatario
E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
G	Incarichi e nomine
H	Affari legali e contenzioso
I	Rischi trasversali

Tabella 1: Aree di rischio generali

AREE DI RISCHIO SPECIFICHE	
L	Formazione professionale continua
M	Rilascio pareri di congruità
N	Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

Tabella 2: Aree di rischio specifiche

Inoltre, in allegato al presente piano verranno allegati i facsimili dei fogli di lavoro inerenti l'attività di monitoraggio del PTPCT che verranno utilizzati a partire dall'anno 2021 e la cui compilazione spetterà ai soggetti indicati nella mappatura dei processi.

1.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Tenuto conto della struttura tecnico-amministrativa, ed in accoglimento di quanto auspicato dall'ANAC nel PNA 2019, per l'analisi del contesto socioeconomico esterno si è partiti dall'analisi macroeconomica effettuata dal Comune di Ravenna all'interno della Sezione Strategica del DUP (Aggiornamento 2020/2022 a cui si rimanda per l'analisi dei dati) ed all'analisi del PTPCT 2019/2021 del comune di Ravenna. Di concerto con l'estrapolazione di una parte dell'analisi condotta dal Comune di Ravenna, il dott. Marco Castellani, RPCT dell'ODCEC di Ravenna, ha provveduto con nota num.742 del 01/12/2020, a richiedere al Prefetto di Ravenna le seguenti informazioni:

1. Presenza di organizzazioni criminali in forma associata sul territorio provinciale;
2. Dettaglio dei reati perpetrati sul territorio Provinciale;
3. Eventuali Black List e White list relative ad Aziende operanti sul territorio;
4. Altre informazioni utili per il potenziamento dell'analisi del Contesto Esterno.

La prefettura in data 10/12/2020 con nota recante Prot. Uscita N.0083047 del 10/12/2020 ha fornito il riferimento ai seguenti documenti di sintesi che sono stati puntualmente analizzati dal RPCT e di cui si estrapoleranno gli elementi ritenuti utili all'analisi del contesto esterno:

- 1) Reati perpetrati sul territorio provinciale (Banche dati ISTAT);
- 2) Relazione sull'attività della DIA (Direzione Investigativa Antimafia – 2° sem. 2019);
- 3) Indice della criminalità (Sole24Ore Lab);
- 4) White List elaborata dalla prefettura alla quale si rimanda per il dettaglio delle singole imprese (http://www.prefettura.it/ravenna/contenuti/White_list_elenco_impresa_non_soggette_a_infiltrazione_mafiosa-65573.htm)

L'analisi documentale condotta evidenzia come sebbene "Nel territorio della provincia di Ravenna non risultano radicate organizzazioni criminali di tipo "storico" in grado di esercitare un controllo del territorio le indagini hanno evidenziato la presenza di soggetti legati ad aggregazioni di matrice mafiosa interessati al comparto turistico – ambito ricettivo e ricreativo - che, costituendo una delle principali fonti di reddito del territorio, risulta maggiormente esposto al rischio di "contaminazione". Inoltre, le indagini condotte dalla DIA hanno rilevato la presenza nel territorio di soggetti contigui alla criminalità organizzata siciliana e calabrese dediti alla gestione di attività imprenditoriali intestate a prestanome e al reimpiego dei proventi illeciti in società attive nel settore delle scommesse on line, case di gioco abusive e il gioco elettronico, oltre che la distribuzione e noleggio di apparecchiature di intrattenimento "video slot".

Risultano presenti nel territorio ravennate anche affiliati o contigui a clan camorristici dediti all'usura, alle estorsioni e al reimpiego di capitali. Con riguardo alla comunità cinese, si evidenzia come taluni cittadini cino-popolari risultino coinvolti nel "lavoro nero", nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali in appartamenti o fittizi "centri massaggi".

Classifica reati e sicurezza														
Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Pos. 2019	Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Pos. 2019	Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggio	Pos. 2019
1	ASCOLI PICENO	1	1.000,00	10	37	PESARO E URBINO	2	731,56	27	72	SALERNO	3	565,03	72
2	NUORO	1	956,24	28	38	TERAMO	2	721,05	29	73	CATANZARO	3	563,95	58
3	TREVISO	1	948,82	2	39	VARESE	2	719,80	54	74	MODENA	3	554,09	67
4	ORISTANO	1	933,90	8	40	TERNI	2	718,42	44	75	FORLÌ-CESENA	3	553,34	76
5	PORDENONE	1	933,89	1	41	FERMO	2	711,80	30	76	TRAPANI	3	536,88	75
6	VICENZA	1	896,90	3	42	PAVIA	2	710,68	39	77	LATINA	3	536,30	69
7	SONDRIO	1	886,65	14	43	CROTONE	2	704,36	32	78	RAGUSA	3	520,16	71
8	CHIETI	1	885,85	13	44	LECCE	2	702,83	43	79	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	3	520,03	86
9	ENNA	1	885,33	34	45	VITERBO	2	695,68	65	80	VIBO VALENTIA	3	511,80	91
10	CAMPOBASSO	1	872,39	33	46	MESSINA	2	693,89	57	81	PESCARA	3	504,66	102
11	UDINE	1	871,18	11	47	AGRIGENTO	2	683,37	42	82	VENEZIA	3	497,25	88
12	AOSTA	1	868,10	4	48	PADOVA	2	678,85	51	83	CASERTA	3	493,31	85
13	SUD SARDEGNA	1	866,42	22	49	VERCELLI	2	663,86	70	84	SIRACUSA	3	486,94	83
14	CUNEO	1	855,68	5	50	AREZZO	2	862,20	45	85	FERRARA	3	484,34	66
15	CAGLIARI	1	854,70	24	51	CREMONA	2	658,17	36	86	PRATO	3	456,92	80
16	LECCO	1	845,12	15	52	GORIZIA	2	650,80	18	87	GENOVA	3	450,63	92
17	POTENZA	1	844,95	31	53	BERGAMO	2	650,66	49	88	BARI	3	435,48	89
18	BENEVENTO	1	841,56	21	54	BIELLA	2	648,12	68	89	CATANIA	4	433,34	79
19	ROVIGO	1	838,76	6	55	CALTANISSETTA	2	647,81	59	90	RAVENNA	4	430,07	104
20	VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1	825,32	17	56	BRINDISI	2	646,76	60	91	PARMA	4	405,51	99
21	BELLUNO	1	823,63	7	57	MACERATA	2	644,26	35	92	PISA	4	399,31	94
22	MATERA	1	820,27	20	58	ANCONA	2	641,43	41	93	PALERMO	4	395,54	77
23	MONZA E BRIANZA	1	815,30	12	59	AVELLINO	2	639,59	38	94	GROSSETO	4	380,78	74
24	ISERNIA	1	801,57	93	60	VERONA	2	636,10	37	95	LIVORNO	4	343,18	84
25	L'AQUILA	1	800,61	25	61	ALESSANDRIA	2	631,23	56	96	TRIESTE	4	337,06	105
26	FROSINONE	1	794,85	55	62	REGGIO EMILIA	3	625,82	40	97	SAVONA	4	332,10	90
27	COMO	1	792,41	16	63	NOVARA	3	624,23	47	98	MASSA-CARRARA	4	317,26	62
28	RIETI	1	786,13	9	64	LUCCA	3	622,07	82	99	TORINO	4	310,72	96
29	TRENTO	1	783,51	26	65	BRESCIA	3	616,01	61	100	NAPOLI	4	271,59	97
30	SASSARI	2	761,79	23	66	BOLZANO	3	614,46	73	101	ROMA	4	260,51	98
31	TARANTO	2	759,03	48	67	ASTI	3	608,34	52	102	FOGGIA	4	227,23	100
32	LODI	2	756,09	19	68	PISTOIA	3	607,98	78	103	BOLOGNA	4	141,28	103
33	MANTOVA	2	747,57	46	69	LA SPEZIA	3	603,41	87	104	FIRENZE	4	139,62	95
34	COSENZA	2	740,90	53	70	PERUGIA	3	595,23	63	105	IMPERIA	4	80,04	101
35	REGGIO CALABRIA	2	738,08	64	71	PIACENZA	3	582,86	81	106	MILANO	4	16,64	106
36	SIENA	2	734,57	50						107	RIMINI	4	0,00	107

In riferimento alla qualità della vita, stando alla classifica 2020 realizzata dal quotidiano Italia oggi, Ravenna si attesta al 90esimo posto a fronte del 104esimo posto del 2019 denotando un miglioramento significativo nel rapporto reati/popolazione. Tale dato è concorde ai dati Istat attraverso i quali si denota un trend in diminuzione nel rapporto reati perpetrati/numero di abitanti che colloca la provincia di Ravenna tra le più sicure dell'Emilia Romagna (tabella 1).

Tabella 1 Dataset: Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria

Tipo dato	numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria					
Tipo di delitto	Totale					
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento					
Selezione periodo	2015	2016	2017	2018	2019	
Territorio						
Italia		2687249	2487389	2429795	2371806	2301912
Emilia-Romagna		252079	229630	224240	214257	205999
Piacenza		12491	10637	10177	9469	8948
Parma		21641	21123	22678	20916	19590
Reggio nell'Emilia		26282	23863	22758	19955	20131

Modena		34354	32523	31736	31023	32138
Bologna		72822	67022	64393	63248	59724
Ferrara		16327	15115	14714	14926	14642
Ravenna		23241	18995	18351	17203	16710
Forlì-Cesena		18606	15945	15828	15598	14011
Rimini		26136	24261	23448	21799	19994

Nel report semestrale della DIA (2° semestre 2019, ultimo report a disposizione) si legge che *“In Emilia Romagna, i risultati giudiziari raggiunti negli ultimi anni hanno evidenziato come le consorterie criminali più strutturate ed organizzate vi abbiano radicato la propria presenza, in un contesto ambientale che, per cultura e formazione sociale, è stato sempre tradizionalmente estraneo alle dinamiche tipiche della criminalità organizzata e quindi impreparato a percepirne, inizialmente, l’infiltrazione silente del tessuto imprenditoriale ed economico. Nel tempo, infatti, il carattere mafioso dei sodalizi si è manifestato anche grazie a contiguità politiche ed elettorali, attraverso una sistematica attività corruttiva, connessa al condizionamento degli appalti pubblici, al rilascio di concessioni, al controllo di servizi di pubblica utilità, inquinando l’economia locale. Ciò ha conferito una dimensione prettamente affaristica al modus operandi mafioso, finalizzata, da un lato, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dalle attività criminali tipiche e, dall’altro, alla produzione di “ricchezza” tramite condotte illecite, tali da favorirne il processo di espansione. Inoltre, l’elevata vocazione imprenditoriale del contesto regionale ha stimolato operazioni di riciclaggio e di reinvestimento dei capitali illeciti in nuove e diversificate attività imprenditoriali, minando la libera concorrenza e lo sviluppo. Ancora una volta, nel semestre, è emersa la nefasta portata dell’infiltrazione criminale grazie alla costante azione di contrasto preventiva e giudiziaria, della Magistratura e delle Forze di polizia, che ha portato alla conclusione di importanti inchieste giudiziarie e al puntuale monitoraggio delle attività imprenditoriali da parte dei Gruppi interforze istituiti presso le Prefetture della Regione. Proprio le white list e le interdittive antimafia, da strumento di controllo sono diventate un virtuoso strumento di monitoraggio e di garanzia, utile a preservare il tessuto imprenditoriale sano dalle infiltrazioni criminali: l’iscrizione alle white list garantisce chi si iscrive e i suoi partner commerciali, comportando un non trascurabile pregiudizio verso le imprese “non ammesse”, che vengono estromesse dalle gare di aggiudicazione di lavori pubblici per evitare l’inquinamento del tessuto economico sano. In un contesto particolarmente complesso, dove in particolare la ‘ndrangheta è riuscita ad infiltrarsi sia negli apparati amministrativi (come dimostra il caso del comune di Brescello, sciolto per mafia nel 2016), sia nelle commesse pubbliche, ad essere colpite dai provvedimenti emessi dalle Prefetture della regione figurano società attive soprattutto nel settore edilizio, dei trasporti e dei rifiuti, riconducibili a consorterie mafiose di diversa matrice criminale”*.

Ciò premesso, è opportuno precisare che nella mappatura dei processi amministrativi condotta si è tenuto conto non solo dell'analisi del contesto esterno effettuata ma anche della specificità dell'attività svolta dall'ODCEC che per sua natura si limita a pratiche amministrative riconducibili alla mera attività Ordinistica salvo alcune eccezioni nelle quali, di necessità virtù, l'ODCEC di Ravenna esternalizza talune funzioni per lo più rivolte all'organizzazione di eventi formativi.

Nella mappatura dei processi, si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e, date le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

- a) Articolo 314 c.p. - Peculato.
- b) Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- c) Articolo 317 c.p. - Concussione.
- d) Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- e) Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- f) Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- g) Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- h) Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- i) Articolo 322 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- j) Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- k) Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- l) Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione

Di concerto con quanto estrapolato dal DUP del Comune di Ravenna, al fine di disporre di un quadro di riferimento il più ampio possibile, si è fatto ricorso all'analisi dei principali quotidiani locali e nazionali oltre che a documenti e report periodici di Polizia di Stato e ANAC tra cui:

- 1) Eventi di cronaca occorsi sul territorio ed emersi attraverso la cronaca locale (*nella fattispecie manomissione del cartellino marcatempo fonte: Corriere di Romagna del 15/05/2020*);

- 2) Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Doc. XXXVIII, n. 2 trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati in data 05/02/2020);
- 3) Report annuale del Presidente dell'ANAC alla Camera dei Deputati;
- 4) Ulteriori informazioni pervenute da agenzie di stampa nazionali ed internazionali.

L'insieme delle informazioni raccolte ha contribuito a definire il grado di rischio dei processi mappati attraverso la predisposizione di appositi indicatori così come meglio esplicitati nella sezione metodologica del presente PTPCT.

1.3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: FUNZIONI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ODCEC DI RAVENNA

Con il **D.lgs. 28 giugno 2005, n.139** è stato costituito l'Ordine dei Dottori commercialisti e degli Esperti Contabili, a norma dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 2005, n. 34.

Gli **Organi** dell'Ordine territoriale sono: Il Presidente, che ha la legale rappresentanza dell'ente, il Consiglio, l'Assemblea degli iscritti ed il Collegio dei revisori.

Le **attribuzioni** dell'Ordine sono le seguenti (art. 12 D.Lgs. 139/2005):

- a) *rappresenta, nel proprio ambito territoriale, gli iscritti nell'Albo, promuovendo i rapporti con gli enti locali; restano ferme le attribuzioni del Consiglio nazionale di cui all'articolo 29, comma 1, lettera a);*
- b) *vigila sull'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni che disciplinano la professione;*
- c) *cura la tenuta dell'Albo e dell'elenco speciale e provvede alle iscrizioni e cancellazioni previste dal presente ordinamento;*
- d) *cura la tenuta del registro dei tirocinanti e adempie agli obblighi previsti dalle norme relative al tirocinio ed all'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio della professione;*
- e) *cura l'aggiornamento e verifica periodicamente, almeno una volta ogni anno, la sussistenza dei requisiti di legge in capo agli iscritti, emettendo le relative certificazioni e comunicando periodicamente al Consiglio nazionale tali dati;*
- f) *vigila per la tutela dei titoli e per il legale esercizio delle attività professionali, nonché per il decoro e l'indipendenza dell'Ordine;*
- g) *delibera i provvedimenti disciplinari;*

- h) *interviene per comporre le contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e, su concorde richiesta delle parti, fra gli iscritti ed i loro clienti;*
- i) *formula pareri in materia di liquidazione di onorari a richiesta degli iscritti o della pubblica amministrazione;*
- j) *provvede alla organizzazione degli uffici dell'Ordine, alla gestione finanziaria ed a quant'altro sia necessario per il conseguimento dei fini dell'Ordine;*
- k) *designa i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere locale;*
- l) *delibera la convocazione dell'Assemblea;*
- m) *rilascia, a richiesta, i certificati e le attestazioni relative agli iscritti;*
- n) *stabilisce un contributo annuale ed un contributo per l'iscrizione nell'Albo o nell'elenco, nonché una tassa per il rilascio di certificati e di copie dei pareri per la liquidazione degli onorari;*
- o) *cura, su delega del Consiglio nazionale, la riscossione ed il successivo accredito della quota determinata ai sensi dell'articolo 29;*
- p) *promuove, organizza e regola la formazione professionale continua ed obbligatoria dei propri iscritti e vigila sull'assolvimento di tale obbligo da parte dei medesimi.*

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ravenna opera nel circondario del Tribunale di Ravenna e annovera, alla data del 31/12/2022 i seguenti iscritti:

- Albo totale iscritti n. 521, di cui: 517 sezione A e 4 sezione B;
- Elenco Speciale totale iscritti 6, di cui: 6 sezione A

Si può collocare l'Ordine di Ravenna nella **fascia degli Ordini territoriali di ridotte dimensioni organizzative** in quanto gestisce un numero limitato di iscritti con una struttura amministrativa estremamente semplificata e che attualmente impiega n. 1 dipendenti. Non vi sono dipendenti a cui poter assegnare le funzioni di Direttore o a cui affidare incarichi dirigenziali.

L'Ordine si avvale inoltre della **Fondazione dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ravenna** per lo svolgimento delle attività volte a valorizzare la professione di Commercialista così come configurata dall'Ordinamento Professionale, attraverso:

- l'istruzione, la formazione professionale ed il costante aggiornamento tecnico-scientifico e culturale del Commercialista;
- l'individuazione di specializzazioni professionali;
- la promozione e l'attuazione di iniziative dirette alla formazione professionale degli aspiranti Dottori Commercialisti ed Esperti contabili.

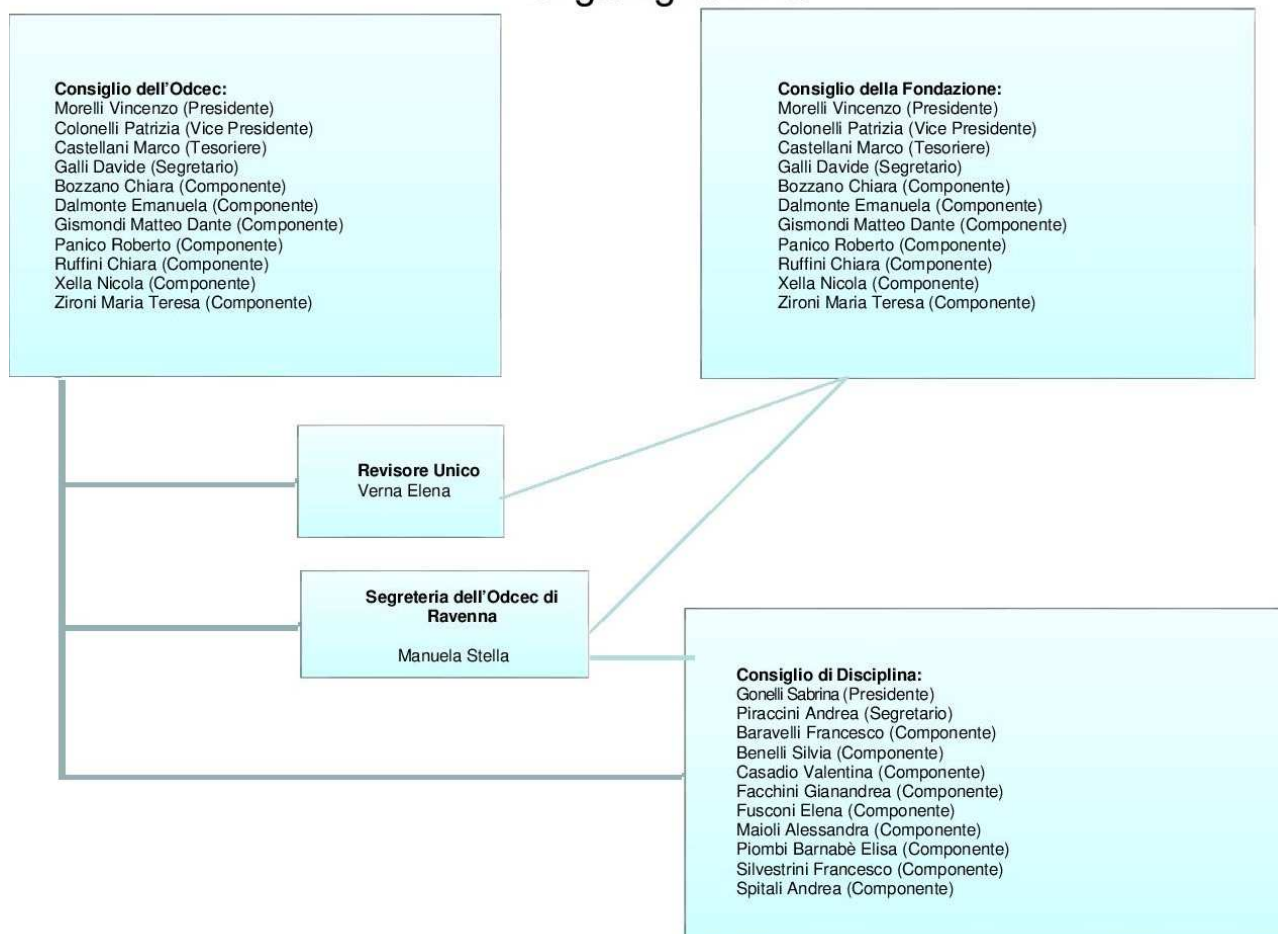
La Fondazione è costituita da un Consiglio di Amministrazione, composto da 11 membri eletti dal Consiglio dell'Ordine (attualmente formato integralmente dai consiglieri dello stesso), e da un Revisore Unico. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Fondazione attualmente impiega n. 1 dipendenti.

La dimensione e l'articolazione organizzativa dell'Ordine incidono fortemente sulle caratteristiche del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Mentre non si pongono problemi negli Ordini territoriali dotati di una pianta organica che presenti fra i dipendenti un dirigente al quale assegnare le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, negli Ordini di ridotte dimensioni organizzative l'assenza di dipendenti a cui affidare gli incarichi per adempiere agli obblighi previsti dalla legge n. 190/12 e dal d.lgs. n. 33/2013, fa sorgere il problema di come applicare nell'Ordine professionale il principio fissato dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 secondo cui *"l'organo di indirizzo politico individua, di norma, tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione"* (che, ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D.lgs..n. 33/2013, svolge, di norma, anche le funzioni di responsabile per la trasparenza).

Poiché il coordinamento delle strategie di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine deve essere affidato ad un Responsabile, tale funzione non può che essere attribuita ad un soggetto dotato di poteri decisionali in relazione alle attività dell'Ordine e che sia in grado di svolgere tale ruolo con la necessaria autonomia. Non rinvenendo nella tecnostruttura amministrativa figure apicali di elevata qualificazione professionale, il Consiglio dell'Ordine, nella seduta del giorno 09/01/2017 ha nominato quale **Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza** il consigliere ***Dott. Marco Castellani procedendo contestualmente alla comunicazione all'ANAC.***

Organigramma



2. SEZIONE ANTICORRUZIONE

In questa sezione vengono presentate le misure di prevenzione del rischio corruttivo adottate dall'ODCEC di Ravenna. La presente sezione del PTPCT sarà monitorata semestralmente in adeguamento alle disposizioni previste dal PNA 2019 in tema di monitoraggio periodiche delle misure adottate.

2.1 Premessa

Il PTPCT è stato redatto tenendo conto delle Linee Guida di carattere generale adottate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ed allegate all'informativa n. 36/2014 che hanno rappresentato il riferimento operativo principale nella predisposizione del documento programmatico di concerto che le indicazioni fornite dal PNA 2019.

Il Piano individua, per il triennio 2024-2026, le **aree di attività**, e all'interno di queste i **processi, a rischio corruttivo più elevato**; inoltre, descrive il **diverso livello di esposizione delle aree a rischio di corruzione**, indica gli **interventi organizzativi** volti a prevenire o ridurre il medesimo rischio e disciplina le **regole di attuazione, di controllo e di monitoraggio degli interventi di prevenzione**.

Il Piano sarà soggetto ad **aggiornamento annuale** a cura del Responsabile tenendo conto delle normative sopravvenute, degli eventuali mutamenti della struttura organizzativa e dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 è colui che - individuato e nominato dal Consiglio - è chiamato a svolgere concretamente un'azione di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nell'Ordine.

Il suo principale **compito** è quello di predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di aggiornarlo in presenza di novità di tipo normativo od organizzativo. Il Piano deve essere, dunque, costantemente controllato, vigilato e verificato nella sua efficacia ed attualità dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile deve definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti ed i collaboratori destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo individuando idonei percorsi di formazione.

Ai sensi del D.lgs..n. 39/2013 il Responsabile per la prevenzione della corruzione deve anche contestare le situazioni di incompatibilità e di inconfiribilità.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il carico di responsabilità, l'Ordine provvede ad assicurare al Responsabile un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

2.2 Le misure organizzative adottate per la prevenzione della corruzione

Come già ribadito in premessa, il RPCT rilevando come nel corso del 2020 non si sono verificati eventi riconducibili alla "maladministration" ne sono giunte segnalazioni in merito ad eventi corruttivi che hanno visto coinvolti soggetti interni alla tecnostruttura dell'Ordine, riconferma per l'anno 2021 i medesimi strumenti di prevenzione della corruzione, integrati da un sistema di mappatura dei procedimenti amministrativi che valutino, nel dettaglio il rischio di corruzione.

L'ODCEC di Ravenna, in accoglimento delle direttive formulate dall'Autorità all'interno del PNA 2016 e 2017 ed integrando quanto previsto nel PNA 2019, all'allegato tecnico, identifica gli obiettivi strategici, e le azioni volte a prevenire il fenomeno della Corruzione Amministrativa ovvero:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) semplificazione degli obblighi di pubblicazione;

- e) la più dettagliata analisi del contesto interno, sviluppata anche attraverso l'individuazione dei responsabili dei singoli procedimenti in adeguamento alle indicazioni fornite dall'Autorità per l'aggiornamento del PTPCT;
- f) evidenziare ed analizzare gli elementi del contesto esterno e interno che possono favorire o costituire indicatori di potenziali rischi di corruzione o illegalità;
- g) evidenziare e analizzare le attività e i processi della società maggiormente esposti al rischio corruzione;
- h) individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e impatto degli eventi dannosi (rischi/minacce);
- i) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- j) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, la rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di Figure di Responsabilità;
- k) indicare compiti, responsabilità e contenuti in materia di trasparenza;

in accoglimento della L. 190/2012 nella cui sede il Legislatore specifica che i principali strumenti volti al prevenire il fenomeno della corruzione amministrativa sono:

- 1) Adozione dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione e Trasparenza (PTPCT);
- 2) Assolvimento adempimenti di trasparenza;
- 3) Codici di comportamento.
- 4) Rotazione del personale. Come più volte ribadito dall'Autorità, la rotazione del personale deve essere attuata esclusivamente laddove non si arrechino problematiche operative allo svolgimento della regolare attività amministrativa. Nella fattispecie, la presenza di una sola unità amministrativa, non consente in alcun modo la rotazione del personale.
- 5) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.
- 6) Disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali;
- 7) Disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage – revolving doors). Nella fattispecie non sono presenti figure apicali nella tecnostruttura.
- 8) Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali. Nella fattispecie non sono presenti figure apicali nella tecnostruttura.

- 9) Disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione. Nella fattispecie, non sussistono le condizioni per configurarsi tali scenari.
- 10) Disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- 11) Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

2.3 Pubblicità delle azioni e Criteri adottati per l'individuazione e la gestione dei rischi di corruzione

Agli obiettivi ed alle azioni previste dal piano, verrà data adeguata pubblicità sia all'interno dell'ODCEC di Ravenna attraverso comunicazioni circolarizzate a tutti gli iscritti, sia all'esterno, con la pubblicazione del PTPCT sul sito web dell'ODCEC.

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012, gli Ordini Professionali effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle generali, per le quali si rinvia al PNA 2015, delibera n. 12 del 28 ottobre 2015, § 6.3, lett b), tra cui quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono le aree specifiche individuate da ciascun Ordine Professionale in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Fra queste, a titolo esemplificativo, possono rientrare l'area dei controlli, l'area economico finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risultati l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi oltre a quanto previsto ed integrato con il PNA 2019.

L'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre a una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *maladministration* e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno dell'ente. Ne consegue che si dovrà riportare una «mappa» delle aree a rischio e dei possibili fenomeni di corruzione, nonché l'individuazione delle misure di prevenzione (Allegato mappatura al PTPCT 2024/2026).

2.4 Mappatura dei processi ed analisi del rischio: metodologia

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio di corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità. Esso si propone i seguenti obiettivi:

- a) evidenziare e analizzare le attività e i processi dell'Ente maggiormente esposti al rischio corruzione;
- b) individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e impatto degli eventi dannosi (rischi/ minacce);
- c) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- d) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, ove possibile nei Settori stessi, la rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di Figure di Responsabilità.

Il Piano, attraverso un'analisi delle attività sensibili alla corruzione, sviluppa i seguenti contenuti:

- mappatura del rischio;
- gestione del rischio.

La mappatura del rischio comprende:

- a) l'identificazione delle aree di rischio;
- b) la collocazione nell'ambito di ciascuna area di rischio dei processi e delle attività dell'Ente;
- c) l'individuazione degli eventi dannosi (rischi/minacce) correlati a ciascuna area di rischio e processo;
- d) la valutazione del rischio, in relazione alla probabilità e impatto dell'evento dannoso;
- a) l'individuazione delle azioni e misure di contrasto dei rischi (contromisure);
- b) l'associazione delle contromisure riferite alle aree di rischio e ai processi;
- c) l'indicazione dei responsabili dell'organizzazione e adozione delle contromisure;
- d) l'indicazione dei responsabili della verifica dell'attuazione delle contromisure;
- e) la definizione delle linee di aggiornamento del piano;
- f) report annuale a cura del RPCT dell'ODCEC di Ravenna sullo stato dell'arte degli interventi posti in essere per la prevenzione della "Corruzione Amministrativa" ed eventuale adeguamento del piano in corso d'anno.

La redazione del piano anticorruzione costituisce un'attività "in progress", che non può dirsi compiuta e completata una volta per tutte; sotto i profili sia dell'analisi che dell'attuazione, sarà necessario valutare l'appropriatezza ed esaustività delle attività compiute studiando l'evoluzione necessaria del piano ai fini della sua più ampia efficacia.

L'attività di valutazione del rischio viene fatta per ciascun processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio. L'attività di identificazione del rischio richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione i quali emergono considerando il rischio esterno ed interno all'ODCEC.

L'identificazione del rischio avviene attraverso un processo di consultazione e confronto, quando possibile, tra i soggetti coinvolti e le autorità di vigilanza presenti sul territorio (Corte dei Conti, Prefettura, eventuali dislocazioni sul territorio degli uffici A.N.A.C.), tenendo presenti le specificità dell'Amministrazione ed il livello organizzativo a cui il processo si colloca nonché dai dati elaborati dal processo di analisi del grado di corruzione utilizzando la tabella valutazione di rischio predisposta dal Legislatore e dall'A.N.A.C con il PNA 2019.

Considerato il contesto ambientale di riferimento del Comune di Ravenna, la mappatura dei processi, nelle precedenti annualità ha posto attenzione su quelli la cui propensione al rischio corruzione incide in maniera significativa in quella che è la regolare attività amministrativa dell'ODCEC.

A tale proposito, nel precedente aggiornamento del piano **si era proceduto ad individuare i singoli processi di rischio dettagliati nell'Allegato al PTPCT 2020/2022** utilizzando la metodologia qualitativa suggerita dal PNA 2019 (allegato 1) e le schede di analisi del rischio erano state già riviste.

Il presente aggiornamento ha previsto un'ulteriore analisi di dettaglio potenziando i processi già precedentemente mappati per meglio ricondurli alle aree generali di rischio ed alle aree specifiche di rischio previste nel PNA 2019 ed introducendo ulteriori processi riconducibili alle aree di rischio generali previste dal PNA 2019.

La metodologia di carattere qualitativo si è ispirata alla principale letteratura nazionale ed internazionale in tema di gestione e valutazione del rischio: Ciclo di Deming per il processo di mappatura e monitoraggio (Deming, 1966) e strumenti di revisione aziendale per la gestione e trattamento dei rischi secondo un approccio di tipo "Audit Risk" (d'Alessio et. al, 2017).

I fogli di lavoro che costituiscono l'allegato 1 al PTPCT dell'Ordine sono stati realizzati accogliendo gli indirizzi forniti dal PNA 2019 e di seguito descritti:

- **Area di rischio:** Identifica l'area di rischio riconducibile alle aree previste dal PNA 2019
- **Processo:** nomenclatura del processo e clusterizzazione
- **Descrizione del processo:** descrizione del processo mappato
- **Input del processo:** azione che consente l'inizio del processo
- **Output del processo:** risultato del processo

- **Fasi del Processo:** descrizione delle fasi del processo
- **Soggetti Coinvolti nel processo:** Indicazione dei soggetti coinvolti nella fase del processo
- **Discrezionalità del processo:** indica se il processo è discrezionale o vincolato a norme o regolamenti
- **Identificazione del rischio:** Identifica il rischio associato al processo mappato
- **Misura adottata per prevenire il rischio:**
 - 1) **Tipologia:** Identifica la tipologia della misura tra quelle suggerite dalla tabella 8 all.1 del PNA 2019 ovvero controllo, trasparenza, definizione dell'etica e di standard di comportamento, regolamentazione, formazione, sensibilizzazione e partecipazione, rotazione, segnalazione e protezione, conflitto di interessi, regolamentazione con "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies)
 - 2) **Responsabilità:** indica l'organismo o il soggetto responsabile dell'applicazione della misura;
 - 3) **Indicatore atteso:** indica l'azione da svolgere legata alla misura;
 - 4) **Tempi di realizzazione:** indica la tempistica per la realizzazione della misura;
- **Valutazione del Rischio (Basso – Medio – Alto)**
 - 1) Indicatore 1 – livello di benessere esterno**

La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo, determina un incremento di rischio
 - 2) Indicatore 2 – grado di discrezionalità**

la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento di rischio rispetto ad un processo decisionale vincolato da norme o provvedimenti. Occorre valutare la discrezionalità del processo ponendo l'attenzione non solo sul fatto che vi sia una previsione legislativa o un provvedimento che disciplinino il processo, ma anche sulla chiarezza delle disposizioni sulla base delle quali si deve operare e sull'effettiva ed attuale idoneità delle disposizioni a ridurre l'area di discrezionalità del potere amministrativo. Rilevano altresì linee guida ed atti di soft law (Regolamenti o direttive interne) adottati.
 - 3) Indicatore 3 - eventi corruttivi accaduti o segnalati in passato sul processo o sulla fase**

se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione op in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi. Nella valutazione dell'indicatore vengono considerati i seguenti elementi: dati sui precedenti giudiziari a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo. Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti

in corso e i decreti di citazione in giudizio riguardanti: i reati contro la PA, il falso e la truffa con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis. c.p.), i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile; i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici, dati sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo e violazioni codici di comportamento, segnalazioni pervenute a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo nel cui ambito rientrano le segnalazioni di *whistleblowing* ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità, reclami e risultanza di indagini di eventuali customer-satisfaction che possono indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti o sulla malagestione di taluni processi organizzativi, ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (mancanza di trasparenza, rassegne stampa o notizie da mass media, ecc..).

4) Indicatore 4: grado di attuazione delle misure di trattamento sul processo

Se il processo risulta già mappato e non si sono verificati eventi corruttivi o non era stato precedentemente mappato e non si sono verificati eventi corruttivi l'incidenza del rischio è bassa.

5) Indicatore 5 - livello di trasparenza del processo/fase

L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio.

6) Indicatore 6 – Collaborazione

la scarsa collaborazione tra i soggetti coinvolti nel processo può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione

7) Valutazione complessiva del rischio

La valutazione complessiva del rischio è della valutazione media prevalente sui 6 indicatori. Laddove vi sia una distribuzione media non convergente verso un solo gradiente di rischio, per il principio della prudenza si considererà il gradiente più alto come nell'esempio riportato:

Per il Processo x: Ind. 1: rischio basso; Ind. 2: rischio alto; Ind. 3: rischio basso; Ind. 4: rischio alto; Ind. 5: rischio medio; Ind. 6; rischio basso. Ne consegue che la valutazione del rischio complessivo relativamente al Processo x è: rischio medio.

2.5 Aree di Rischio e monitoraggio del piano

Sono ritenute “*aree di rischio*”, le singole attività, i processi ed i procedimenti riconducibili alle macro-aree previste nel 2019. Di seguito si declineranno le aree di rischio Generali e specifiche ed i singoli processi mappati.

AREE DI RISCHIO GENERALI	
A	ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE A1. Reclutamento del Personale; A2. Conferimento di incarichi di collaborazione; A3. Assegnazioni di ulteriori compiti al personale interno;
B	CONTRATTI PUBBLICI (AFFIDAMENTO DI LAVORI SERVIZI E FORNITURE) B.1 Affidamento di lavori servizi e forniture sopra soglia; B2 B.1 Affidamento di lavori servizi e forniture sotto soglia;
C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari <u>privi</u> di effetto economico diretto e immediato per il destinatario C.1 Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall’Albo e dall’Elenco speciale; C.2 Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli iscritti; D.3 Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai tirocinanti.
D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari <u>con</u> effetto economico diretto e immediato per il destinatario D.1 Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti; D.2 Recupero crediti
E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio E.1 Gestione delle entrate; E.2 Gestione delle spese;
F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni F.1 Svolgimento praticantato
G	Incarichi e nomine G.1 Verifica dei requisiti di onorabilità professionale e di compatibilità al momento della nomina in funzioni di governance.
H	Affari legali e contenzioso (non si dispone di un ufficio legale-contenzioso) H.1 Controversie tra iscritti.
I	Rischi trasversali I.1 Monitoraggio del PTPCT; I.2 Promozione di attività di interesse (convegni, seminari, masterclasses); I.3 Eventuali concessioni di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche nonché a soggetti pubblici e privati che ne facciano richiesta; I.4 Accesso agli atti

Tabella 1: Aree di rischio generali e processi mappati

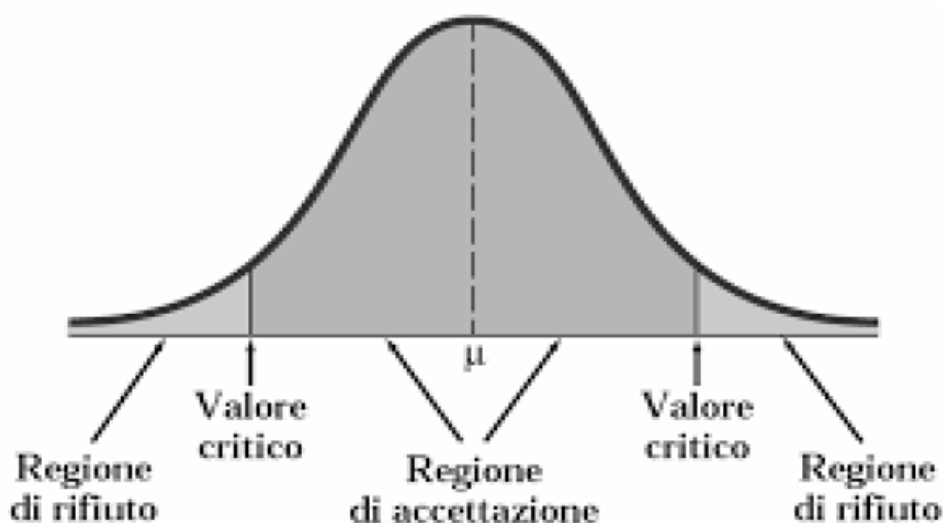
AREE DI RISCHIO SPECIFICHE	
L	Formazione professionale continua L.1 Esame e valutazione delle offerte formative; L.2 Attribuzione crediti formativi; L.3 Vigilanza su enti terzi (fondazione);
M	Rilascio pareri di congruità M.1 rilascio pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali.
N	Indicazione di professionisti per l’affidamento di incarichi specifici N.1 Conferimento di incarichi specifici (consulenza e collaborazione) a professionisti esterni.

Tabella 2: Aree di rischio specifiche e processi mappati

Per il dettaglio sulla mappatura dei processi si rimanda all'allegato al presente PTPCT.

Il monitoraggio del piano avverrà almeno semestralmente e si baserà su apposite schede tecniche in allegato al presente piano. Nella mappatura dei processi laddove sia prevista una misura di prevenzione di tipo "Documentale" in fase di monitoraggio si prenderà in analisi al meno il 5%+1 dei documenti/istanze oggetto di analisi.

La soglia del (5%+1) è funzionale alla riduzione del rischio significativo e del rischio intrinseco nei processi di valutazione di rischio ispirati all'audit risk model: riconducendo di fatto il campione di analisi ad almeno il 5%+1 del cluster oggetto di analisi si indirizza l'attività di monitoraggio all'analisi esclusiva di quei documenti non inclusi nelle così dette "code di distribuzione Gaussiana" laddove presentino significatività pari a 2.5% (negative e positive) ovvero le aree definite di "regione di rifiuto".



3. SEZIONE TRASPARENZA

La trasparenza è uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione e strumento fondamentale per un'efficace strategia anticorruzione; viene declinata a livello di singola pubblica amministrazione attraverso l'adozione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) le cui misure debbono essere collegate con quelle previste dal PTPC.

La trasparenza va intesa quale accessibilità totale da parte dei cittadini, degli utenti e di tutti gli stakeholder alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni pubbliche, allo scopo di favorire il perseguimento degli obiettivi derivanti dal proprio mandato istituzionale e realizzare un'amministrazione aperta.

L'ODCEC di Ravenna è convinto che solo quando la trasparenza pervaderà ogni processo e funzione organizzativa la lotta alla corruzione avrà la possibilità di raggiungere i suoi massimi risultati.

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che, come previsto dall'art. 10, comma 2, del D.lgs. 33/2013, costituisce una **sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**, l'Ordine intende **rendere noto a chiunque ne abbia interesse i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2021 – 2023**, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge n. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013.

Il Programma definisce le **misure**, i **modi** e le **iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione** previsti dalla normativa vigente e contiene le **misure organizzative** atte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, oltre alle misure per promuovere la trasparenza e la cultura della trasparenza.

Il Programma è finalizzato a dare organica piena e completa applicazione al principio di trasparenza totale e costituisce l'opportuno completamento delle misure per l'affermazione della legalità e dell'integrità come presupposto culturale diffuso ed uno degli strumenti utili per prevenire azioni e comportamenti implicanti corruzione.

Il **PTPC ed il PTTI** sono **integrati tra loro** e ciascuno strumento rinvia al documento nel quale i diversi contenuti sono trattati in modo coerente con la finalità ad esso associata.

Alla corretta attuazione del Programma sovrintende il **Responsabile per la trasparenza** la cui figura coincide con quella del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della struttura organizzativa dell'Ordine degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza e la chiarezza delle informazioni pubblicate, e segnalando al Presidente i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare.

Il Responsabile provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. 33/2013. A tal fine il potere sostitutivo nei confronti del Responsabile per la trasparenza è esercitato dal Presidente dell'Ordine.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il carico di responsabilità, l'Ordine provvede ad assicurare al Responsabile un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

3.1 Le misure adottate

L'Ordine, anche sulla base dell'**Informativa del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili n. 26 del 6 novembre 2014**, ha di fatto concluso il processo riorganizzativo volto a dare piena attuazione alle disposizioni in materia. Le azioni che si sono intraprese, al fine di assicurare il rispetto della trasparenza, sono le seguenti:

- a) dotarsi di un portale web istituzionale conforme alle disposizioni normative;
- b) garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge;
- c) garantire la qualità delle informazioni assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- d) assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.
- e) Aggiornamento sezione amministrazione trasparente
- f) Whistleblowing.

Ad oggi l'ODCEC di Ravenna ha adottato tutti gli strumenti idonei a garantire il corretto allineamento con il dettame normativo. L'obiettivo è quello di mantenere l'alto standard conseguito anche per il triennio 2024/2026.

È opportuno precisare che limitatamente al trimestre marzo-maggio 2020 la sezione "amministrazione trasparente" non è stata aggiornata nel pieno rispetto delle tempistiche specificate nell'all.1 alla deliberazione 1310/2016 di ANAC. Tale ritardo è imputabile esclusivamente all'evento pandemico straordinario COVID-19 in quanto l'ODCEC di Ravenna ha privilegiato dare seguito le numerose richieste di chiarimento pervenute dagli Iscritti in merito all'attuazione dei numerosi decreti che hanno direttamente coinvolto l'attività tipica del Dottore Commercialista.

a. Dotarsi di un portale istituzionale conforme alle disposizioni normative

Il processo di implementazione del portale dell'Ordine è stato avviato e concluso, con l'analisi delle informazioni già presenti sul sito evidenziando quali siano quelle previste dalla legge ma non ancora

pubblicate, e la tempistica per la loro pubblicazione (vedasi tabella allegata al presente Piano), al fine di adeguarlo al dettato normativo ed ai nuovi obblighi informativi. Tale processo è iniziato con il PTPCT 2017/2020 e conclusosi con il PTPCT 2020/2023, attraverso l'adeguamento del sito web istituzionale a quanto previsto dall'allegato 1 del d.lgs. n. 33/2013 ed alla deliberazione n. 1310/2017 di ANAC.

In modo particolare è stata implementata ed organizzata la sezione denominata "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'Ordine in sottosezioni all'interno delle quali sono stati inseriti i documenti, le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria. Le attestazioni periodiche a carico del Collegio dei Revisori non hanno evidenziato ad oggi alcuna anomalia tra il dettame normativo e quanto realizzato. L'obiettivo è il mantenimento dell'attuale livello di efficienza in merito alla qualità ed alla "quantità" di dati pubblicati.

b. Garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge

Si è provveduto ad effettuare una ricognizione delle informazioni per le quali è richiesta la pubblicazione, nonché un'analisi dei processi e delle attività al fine di individuare, in funzione della mappatura stabilita dal D.lgs. n. 33/2013, le aree, le azioni ed i procedimenti che generano le informazioni per cui è previsto l'obbligo informativo. Ad oggi non sono state segnalate alcune incongruenze tra il dettame normativo relativamente a quanto da noi realizzato in tema di trasparenza amministrativa né da ANAC né dal Collegio dei Revisori.

c. Garantire la qualità delle informazioni

L'ODCEC di Ravenna, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 6 del D.lgs. n. 33/2013, *garantisce la qualità delle informazioni pubblicate nel proprio sito istituzionale, verificando, sia preventivamente, sia attraverso una costante attività di monitoraggio, il rispetto degli standard definiti dal D.lgs. ed in particolare:*

- l'integrità ed il costante aggiornamento;
- la completezza e la tempestività;
- la semplicità di consultazione e la comprensibilità;
- l'omogeneità e la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali;
- l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

La procedura adottata dall'Ordine prevede di inoltrare al Responsabile della Trasparenza tutte le informazioni oggetto di pubblicazione. Il Responsabile procede ad una valutazione circa la conformità in termini di contenuto e qualità delle informazioni, ne autorizza la pubblicazione nell'apposita sezione così

come individuata dal D.lgs. n.33/2013. Solo dopo tale autorizzazione, l'unità addetta all'inserimento nel portale web procede all'inserimento delle informazioni nel sito istituzionale.

d. Assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico

Il Responsabile per la trasparenza adotta le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico e di pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente" l'indirizzo di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo, corredate dalle informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto.

e. Aggiornamento sezione Amministrazione Trasparente

L'ODCEC di Ravenna, in coerenza con il dettato della Delibera CIVIT n. 50/2013 e successive integrazioni e nel rispetto della tempistica indicata nel "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" (allegato n. 2) ha reso fruibile la consultazione *on line sul proprio sito istituzionale* <http://www.odcec-ra.it> dei contenuti minimi previsti quali, ad esempio, dati relativi all'organo di indirizzo politico, al personale, ad incarichi e consulenze, all'organizzazione ed ai procedimenti, alla gestione economico finanziaria, alla gestione dei pagamenti ed altre informazioni utili. In particolare e tenuto conto delle peculiarità organizzative, l'Ordine, in coerenza con quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013 e sulla base delle indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, ha individuato e pubblicato i dati e le informazioni da sottoporre a pubblicazione e aggiornamento, come di seguito indicato:

Atti normativi e amministrativi generali

- *Riferimenti normativi che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività dell'Ordine;*
- *i regolamenti, le direttive, le circolari, i programmi e le istruzioni ed ogni altro atto amministrativo generale che dispone sull'organizzazione interna, funzioni, obiettivi, procedimenti o in cui si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano l'Ordine o si dettano disposizioni per la relativa applicazione;*
- *il Piano di Prevenzione della Corruzione;*

Dati concernenti il Programma per la trasparenza e l'integrità

- *il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità ed il relativo stato di attuazione;*
- *i curricula ed il compenso dei Dirigenti (se esistenti);*
- *i nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici (se esistenti);*

- *i curricula dei titolari di posizioni organizzative, redatti in conformità al modello europeo (se esistenti);*

Dati concernenti la propria organizzazione, completi di riferimenti normativi

- *gli organi di indirizzo politico e di amministrazione con indicazione delle competenze;*
- *l'illustrazione dei dati dell'organizzazione mediante l'organigramma o altre rappresentazioni;*
- *il nominativo del Responsabile della Trasparenza;*
- *il nominativo del Responsabile della Corruzione;*
- *l'elenco dei numeri di telefono cui il cittadino può rivolgersi per qualsiasi richiesta;*
- *l'elenco delle caselle di posta elettronica istituzionali e di posta elettronica certificata;*

Documenti ed informazioni sui Consiglieri e Revisori

- *Atto di proclamazione e durata del mandato;*
- *Importi di viaggi di servizio e missioni;*

Documenti e informazioni su titolari di incarichi dirigenziali, consulenti e collaboratori

- *Atto di conferimento dell'incarico e compenso stabilito, comprese le componenti accessorie e di risultato;*
- *curriculum vitae;*
- *incarichi o cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'Ordine;*
- *svolgimento di attività professionali;*
- *estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali, di consulenza o collaborazione conferiti a soggetti esterni con indicazione della durata, del compenso, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato;*
- *elenco aggiornato delle posizioni dirigenziali attribuite a persone, anche esterne all'Ordine, individuate discrezionalmente dal Consiglio senza procedure pubbliche di selezione;*

Personale

- *Dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio;*
- *Costo del personale a tempo indeterminato ed a tempo determinato, indicando la distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, in particolare quelle del personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione col Consiglio;*

- *rilevazione trimestrale dei tassi di assenza distinti per uffici di livello dirigenziale;*
- *elenco degli incarichi conferiti a ciascun dipendente con dettaglio della durata e del compenso;*

Dati relativi al reclutamento ed alla contrattazione collettiva

- *elenco dei bandi di concorso in corso ed espletati negli ultimi tre anni con indicazione del numero di dipendenti assunti e spese effettuate;*
- *CCNL nazionale vigente con eventuali interpretazioni autentiche;*
- *contratto integrativo eventualmente stipulato;*

Dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle partecipazioni in società di diritto privato

- *elenco degli enti pubblici vigilati o finanziati o in cui l'Ordine abbia il potere di nomina degli amministratori;*
- *elenco delle società in cui l'Ordine detenga direttamente quote di partecipazione;*
- *elenco degli enti di diritto privato comunque denominati in controllo dell'Ordine;*
- *elenco delle funzioni attribuite a questi enti e delle attività svolte in favore dell'Ordine;*
- *rappresentazione grafica dei rapporti tra tali enti e l'Ordine;*
- *indicazione dei dati relativi a tali enti (ragione sociale, misura della partecipazione, onere complessivo a carico del bilancio dell'Ordine, numero di rappresentanti dell'Ordine nell'organo di governo e relativo trattamento economico complessivo, risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari, nominativo e compensi agli amministratori);*
- *collegamento con i siti istituzionali di tali enti ove sono pubblicati i dati relativi ai componenti degli organi di indirizzo e ai soggetti titolari di incarico di cui agli artt. 14 e 15;*

Dati relativi a provvedimenti amministrativi

- *gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti, con riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di autorizzazione o concessione, contratti pubblici, accordi, convenzioni e protocolli;*

Atti relativi alla concessione di sovvenzioni, contributi e sussidi di qualunque genere, superiori a mille euro

- *gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi e vantaggi economici con l'indicazione dettagliata di tutte le informazioni richieste dall'art. 27;*

Dati di bilancio

- *i dati relativi al Bilancio di Previsione e annessi allegati;*
- *i dati relativo al Bilancio Consuntivo e annessi allegati;*

Beni immobili e patrimonio

- *i dati degli Immobili posseduti nonché dei canoni di locazione o affitto percepiti o versati;*

Dati relativi ai controlli

- *i rilievi non recepiti degli organi di revisione amministrativa e contabile unitamente agli atti cui si riferiscono, riguardanti organizzazione ed attività dell'Ordine;*

Dati concernenti i tempi di pagamento

- *indicatore di tempestività dei pagamenti su base annuale recante i tempi medi di pagamento di beni e servizi;*
- *indicatore di tempestività dei pagamenti su base trimestrale recante i tempi medi di cui sopra;*

Procedimenti amministrativi e controlli delle dichiarazioni sostitutive

- *i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza;*
- *il termine fissato dalla legge per la conclusione del procedimento;*
- *i casi nei quali il provvedimento può essere sostituito da autodichiarazioni dell'interessato o in cui si perfeziona il silenzio assenso;*
- *gli strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale in favore dell'interessato;*
- *i link di accesso ai servizi on line;*
- *le modalità di effettuazione dei pagamenti necessari;*
- *le convenzioni quadro stipulate allo scopo di accedere direttamente agli archivi della P.A. in*
- *sede di controllo delle dichiarazioni sostitutive;*
- *ogni altra modalità di svolgimento dei controlli su tali dichiarazioni;*

Pagamenti informatici

- *dati e informazioni necessarie per l'effettuazione dei pagamenti in modalità informatica (codice IBAN, codici identificativi);*

Contratti pubblici

- *le informazioni relative a procedure per l'affidamento di opere, lavori, servizi e forniture.*

f. Whistleblowing

L'ODCEC di Ravenna, ha recepito la Legge 30 novembre 2017 n. 179 recante: *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”* attivandosi affinché vengano rispettati gli adempimenti minimi richiesti.

L'identità personale dei soggetti interni ed esterni all'ODCEC di Ravenna che segnalano episodi di illegittimità (Whistleblowing) non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa. Il RPCT si fa carico della procedura di segnalazione anonima adottando tutte le misure previste dall' *Autorità*.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing.

3.2 Le misure ulteriori

Tra le principali **iniziative** che l'Ordine intende realizzare, al fine di favorire la promozione della trasparenza presso i propri iscritti e gli stakeholder, si segnala:

1) Organizzazione di corsi di aggiornamento professionale per i Dipendenti dell'ODCEC di Ravenna sulle tematiche relative alla Trasparenza Amministrativa ed all'Anticorruzione:

Si cercherà di estendere La formazione continua, obbligatoria per la tecnostruttura dell'Ordine ai sensi della L. 190/2012, anche agli iscritti all'ODCEC promuovendo tramite la Fondazione convegni e dibattiti al fine di contribuire alla crescita Etica e Deontologica dei nostri iscritti.

3.3 Monitoraggio delle misure

Il Responsabile per la trasparenza effettua semestralmente un monitoraggio sullo stato di attuazione del Programma evidenziando al Presidente e al Consiglio eventuali scostamenti e ritardi. **Entro il 16 dicembre** di ogni anno, verrà predisposta la **Relazione consuntiva secondo il format proposto annualmente da ANAC**. La relazione viene pubblicata sul portale istituzionale o su altra piattaforma suggerita da ANAC. La sezione trasparenza del presente PTPCT sarà soggetta ad **aggiornamento** con cadenza **annuale** in concomitanza con l'aggiornamento del PTPCT essendone parte integrante salvo che insorgano eventi che inducano il RPCT a provvedere ad un aggiornamento infra annuale anche in virtù del monitoraggio semestrale della mappatura dei processi. In allegato al presente piano viene prodotta la "scheda di monitoraggio periodico" delle misure previste dal PTPCT. Semestralmente, il RPCT trasmetterà la scheda ai soggetti coinvolti nella predisposizione e monitoraggio del PTPCT dell'ODCEC di Ravenna, elaborerà l'esito della scheda di monitoraggio ed effettuare eventuali interventi migliorativi al PTPCT. Di tale monitoraggio verrà data comunicazione agli stakeholders attraverso apposita pubblicazione sul sito istituzionale dell'ODCEC di Ravenna.